UN LAVORO DI SQUADRA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

di *Guido Bertolaso* *

La stragrande maggioranza dei focolai ha origine dolosa: per contenere gli effetti di una causa sulla quale abbiamo il dovere, non solo istituzionale, di intervenire, occorre seguire tre linee. La prima riguarda il Corpo forestale dello Stato nella sua dimensione di forza di polizia, da cui ci si attende un impegno di polizia, appunto, altrettanto forte quanto quello espresso sul campo. La seconda è quella da esperire nei confronti della cultura e dell'educazione ambientale, rivolta soprattutto alle giovani generazioni, che su questo tema hanno peraltro già manifestato interesse e attenzione. Infine occorre allargare la rete del sistema nazionale che deve trovare le motivazioni e l'energia per coinvolgere sempre più le amministrazioni locali.

The overwhelming majority of forest fires are due to arsonists: to contain their effects we all have a duty to intervene, which is not solely institutional. Three lines of action must be pursued. The first concerns the Corpo forestale dello Stato in its role as a police force, according to which it is expected to show a commitment to policing, as strong as that expressed in the field. The second line of action consists in nurturing a certain type of culture, involving environmental education, especially among the younger generations, which have already shown us their interest and awareness. Finally we must expand the national system network which must find the drive and energy to increasingly involve local administrations.

Capita con una certa frequenza, in questa nostra società dell'informazione, che le occasioni di confronto e di dialogo offerti dai media si trasformino in esercizi di inutilità condivisa, una sorta di rito destinato a mettere alla prova non l'arte oratoria di chi parla o l'acutezza di spirito di chi ascolta e capisce, ma la pazienza di

* Capo del Dipartimento della Protezione Civile

FOCUS

tutte le persone coinvolte. Se raccontassi ancora una volta della struttura di coordinamento, delle procedure, del dispiegamento dei mezzi aerei per le campagne contro gli incendi boschivi ai lettori di questa rivista, pubblicata dal nostro principale partner in questa battaglia a difesa del nostro patrimonio forestale, cadrei a piedi dritti in questa trappola di non comunicazione. È infatti evidente che il Corpo forestale, da sempre punto di forza del Servizio Nazionale della Protezione Civile nella lotta agli incendi boschivi, conosce benissimo la materia, né ha senso immaginare che io produca informazioni inattese, che facciano "notizia", dal momento che tutto il nostro lavoro contro gli incendi boschivi si regge proprio su una serena e sistematica condivisione di tutte le informazioni disponibili.

Da anni ormai abbiamo capito che l'indispensabile collaborazione di tutti coloro che hanno responsabilità nelle campagne AntIncendi Boschivi (AIB) non si alimenta di *scoop* e di sorprese, ma richiede esattamente l'opposto: un serio lavoro di pianificazione e di preparazione, la verifica condivisa di tutti i miglioramenti procedurali che possono essere utili a rimediare alle criticità individuate, canali di comunicazione puntuali e sempre in funzione per aumentare la velocità di intervento e l'efficacia dell'azione.

Negli ultimi cinque anni, a permetterci di ridurre di oltre la metà l'area percorsa dal fuoco tra i boschi italiani hanno contribuito certo il potenziamento della flotta aerea nazionale e l'adozione di procedure di intervento che ci hanno aiutato a ridurre i tempi d'impiego dei mezzi aerei a sostegno del lavoro svolto a terra, ma i risultati non sarebbero arrivati senza una crescita professionale, umana e di capacità di relazione e di dialogo tra le varie forze coinvolte nelle nostre campagne antincendio.

Anche in questo campo, esiste ormai in Italia una rete di persone, di uomini e donne che, oltre a fare bene il proprio mestiere, si conoscono anche per nome. La rete non è solo funzionale, non consente solo lo scambio di informazioni, istruzioni, decisioni, ma permette ancor prima di scambiare e condividere fiducia reciproca: questo fatto, che può apparire banale, è invece una risorsa fondamentale, ed è la chiave che spiega i successi ottenuti. Certo, mezzi adeguati, risorse innovative, attrezzature all'altezza del bisogno sono fondamentali, ma da sole non bastano se

non sono governate con una logica di piena collaborazione, che riconosce obiettivi validi per tutti, dove la vittoria di ciascuno è la propria vittoria, dove il buon risultato del sistema è il nostro buon risultato.

Questa logica, con il Corpo forestale dello Stato, non ha mai avuto momenti di flessione o di ripensamento, ed è servita a modello per estendere protocolli di collaborazione piena con tutti gli altri soggetti che partecipano a questo sforzo collettivo nazionale in difesa di una parte importante del nostro patrimonio naturalistico ed ambientale. Da questo modello di partecipazione e di condivisione in ogni fase, nella preparazione delle campagne, nella gestione e nella fase dei bilanci e dei consuntivi, ha tratto origine, tra l'altro, anche la decisione del Corpo forestale di potenziare la propria flotta aerea con l'acquisto di elicotteri S-64 Erickson, dei quali insieme abbiamo potuto constatare l'efficacia nell'attività di spegnimento. È una decisione, questa, che il Dipartimento valuta con particolare favore, perché rappresenta non solo un modo per potenziare la flotta aerea impiegabile nelle campagne annuali, ma anche e soprattutto perché diventa occasione per formare una nuova leva di elicotteristi italiani esperti nell'uso di queste macchine, che come tutti i mezzi di particolare potenza richiedono piloti raffinati e con grande esperienza, per riuscire a sfruttarne appieno le potenzialità. Sono sicuro che anche gli elicotteristi del Corpo che opereranno sui nuovi Erickson saranno presto conosciuti per nome, entrando a pieno titolo nella squadra che dà vita alla lotta AIB.

Resta una considerazione da fare. Nonostante i miglioramenti indubbi che il sistema nazionale di Protezione Civile ha saputo esprimere, in termini di rapidità di intervento e di riduzione della superficie media bruciata per ogni incendio, nonostante la dedizione di tante persone, che della lotta agli incendi boschivi hanno fatto una ragione di vita e non solo un lavoro (espresso peraltro a livelli di professionalità che anche gli altri Paesi europei ci invidiano), il numero medio degli incendi che ogni anno minacciano il nostro "giardino di casa", rappresentato dalle aree forestali e boschive, tende a non diminuire in modo sensibile.

Sapendo ormai con certezza che la stragrande maggioranza dei focolai ha origine dolosa, dobbiamo interrogarci su come andare avanti, per non trovarci nella spiacevole e alla lunga insostenibile posizione di chi

FOCUS

investe somme importanti per contenere gli effetti di una causa sulla quale non sa intervenire.

Il dolo, quando si esprime nell'appiccare incendi, rimanda sempre a qualche interesse specifico, che trova nell'esistenza del bosco un ostacolo da rimuovere per raggiungere i propri obiettivi, che affida all'incendio e alla devastazione una propria deviata speranza particolare, in contrasto evidente con le aspettative e le speranze della maggioranza degli abitanti, ben lieti di vivere godendo dei doni che la natura ci ha offerto con sovrabbondanza di bellezza.

Occorre allora ragionare insieme sui modi più efficaci per contrastare questa particolare forma di delinquenza. Credo siano almeno tre le linee da seguire. La prima certamente riguarda il Corpo forestale nella sua dimensione di Forza di Polizia: dobbiamo attenderci dal Corpo un impegno di polizia altrettanto forte e continuo di quello espresso sul campo, in termini operativi, quando si tratta di intervenire sulle fiamme. Sappiamo che la repressione dei reati incontra ostacoli strutturali difficili: senza entrare nel merito di questi problemi, è importante qui ribadire ancora una volta la disponibilità dell'intero sistema nazionale della Protezione Civile a farsi eco e sostegno di ogni proposta che possa nascere dall'attività di polizia svolta dal Corpo, sia per renderla più efficace, sia per intervenire sulle ragioni che danno origine ai comportamenti criminali.

In secondo luogo possiamo e dobbiamo proseguire il nostro sforzo sul versante della cultura, ambientale e di protezione civile, soprattutto verso le giovani generazioni. Il Dipartimento e il Corpo forestale ormai da anni partecipano ad una serie vastissima di attività con le scuole e con le organizzazioni di volontariato, che mirano a costruire nei cittadini di oggi e di domani la coscienza dell'importanza della conservazione dell'ambiente, del valore effettivo del patrimonio forestale e naturalistico. Si tratta ormai di immaginare queste attività come una sorta di patto di alleanza con le giovani generazioni: sono loro infatti quelle che rischiano di vedersi consegnare un Paese ferito, imbruttito, segnato a volte irrimediabilmente da un insano desiderio di ricchezza, tale da indurre a comportamenti criminali del tutto antisociali ed antieconomici. La risposta dei ragazzi e dei giovani a tutte le proposte fatte in questi anni

dal Corpo, dal Dipartimento e da molte associazioni di volontariato - cito qui volentieri Legambiente, che ormai da anni organizza una campagna di sensibilizzazione particolarmente coinvolgente, dedicata espressamente al tema degli incendi boschivi, che registra la partecipazione di quantità crescenti di amministrazioni locali, forze di protezione civile e soprattutto di giovani - è sempre stata generosa ed entusiastica. Prendiamone atto, considerando i giovani come nostri principali alleati sul piano culturale: sono loro infatti gli unici soggetti che possono arrivare ad esprimere con efficacia "interessi" di conservazione, di salvaguardia, di difesa della bellezza che ci circonda, abbastanza forti da contrapporsi agli interessi speculativi e di bassissimo profilo di quanti contano di migliorare la loro vita distruggendo col fuoco una risorsa importante per la vita di tutti.

Resta infine il versante dell'allargamento della rete del sistema nazionale, che deve trovare le motivazioni e l'energia per coinvolgere sempre di più le amministrazioni regionali, provinciali e comunali. È soprattutto a livello dei Comuni che dobbiamo proporci di stringere e rinsaldare alleanze, rapporti, collaborazioni, piani di lavoro e di crescita, iniziative di sensibilizzazione e di preparazione di uomini e mezzi all'altezza della sfida che dobbiamo vincere. Sappiamo che in molti Comuni non si lavora abbastanza per la prevenzione degli incendi della vegetazione, sovente trascurando anche attività obbligatorie per legge; sappiamo che spesso gli incendiari trovano, nelle comunità colpite, un eccesso di comprensione. Denunciare questi fenomeni è doveroso, ma sappiamo che non basta, se accanto al giudizio necessariamente severo non affianchiamo una capacità di proposta e una disponibilità all'aiuto concreto e puntuale, indispensabili per dare forza a quanti sarebbero disposti a fare di più, ma trovano nell'isolamento, nell'insensibilità, nella scarsità di stimoli e di sanzioni positive una buona ragione per rassegnarsi e non agire.

Questo è un lavoro che non si fa solamente volando con i Canadair o con gli Erickson, ma che si sviluppa nell'impegno quotidiano, costante, testardo direi, di ognuno di noi ogni giorno dell'anno, ciascuno nel suo territorio, nel posto dove vive e lavora. Ma è un lavoro altrettanto indispensabile di quello che ci impegna durante le campagne, quando è

FOCUS

importante recuperare anche i secondi e i minuti per arrivare prima possibile e limitare i danni. È il vero fronte di crescita di tutti i sistemi di protezione civile, chiamati sempre di più ad operare per prevenire più che per rimediare a posteriori, anche e soprattutto se la prevenzione passa attraverso la paziente capacità di convincere, coinvolgere, ascoltare e aiutare i concittadini che dobbiamo proteggere.

Sta in questa disponibilità a non essere protagonisti esclusivi ma a privilegiare la partecipazione e la corresponsabilità, nel nostro interesse più forte nel contare gli amici che abbiamo portato dalla nostra parte più che nell'elencare i successi ottenuti, nella nostra determinazione ad essere squadra aperta all'apporto e al contributo di tutti la vera, grande, indiscutibile utilità sociale, politica e culturale della Protezione Civile, perché operando così non solo facciamo di tutto per proteggere al meglio i nostri concittadini, ma diamo una mano, senza riserve e senza pregiudizi, a mantenere "civile" la comunità che serviamo, il Paese che amiamo.